

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 15. Giugno 2023
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGLIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-712-1

Nuove fonti veneziane sulla battaglia di Mohács

di MÁRTON SZOVÁK¹

ABSTRACT: Approaching the 500th anniversary of the Battle of Mohács (1526), it is necessary to census and re-collect all relevant sources. As part of this research, I present Marin Sanudo's entries in his diary and the dispatches of the ambassadors of the Duchies of Ferrara and Milan, as well as of the Marquisate of Mantua to Venice. These three correspondences also contain sources that escaped the attention of the meticulous Sanudo. The analysis of these archival sources together with the *Diarii* helps us to understand the events, consequences and European context of the battle. The comparison of the data contained in the texts written at the same time reveals the mechanisms of Renaissance diplomacy and points toward further sources.

KEYWORDS: CORRESPONDENCE, KINGDOM OF HUNGARY, INTELLIGENCE, MOHÁCS, MARIN SANUDO, SULEIMAN THE MAGNIFICENT, JOHN SZAPOLYAI, REPUBLIC OF VENICE

Avvicinandosi il cinquecentesimo anniversario della battaglia di Mohács (1526), decisiva per le sorti del Regno d'Ungheria,² le vecchie e spesso controverse nozioni storiche sul fatto d'arme vengono rivisitate con la raccolta di tutte le fonti reperibili. Queste fonti tradotte in ungherese sono state edite in un volumone di 967 pagine insieme ai testi letterari ed accademici.³ Nel quadro di queste ricerche ho esaminato i volumi re-

1 L'autore è membro del gruppo di ricerca "Vestigia" finanziato dall'Ufficio Nazionale per la Ricerca e Sviluppo e per l'Innovazione d'Ungheria (NKFIH K 128797). Tutte le immagini sono pubblicate con il permesso no. KE-32/2023/KKF della Raccolta dei Libri Antichi (RNYT) della Biblioteca Nazionale Széchényi d'Ungheria (OSZK)

2 La rilevanza della sconfitta ungherese è discussa da Adriano PAPO, «La battaglia di Belgrado. 1717», *Nuova Antologia Militare*, 3, 11 (2022), pp. 480–482.

3 B. SZABÓ János, FARKAS Gábor Farkas (szerk.), *Örök Mohács*, Budapest, BTK, 2021. A dispetto della lingua del libro i riferimenti bibliografici possono essere decifrati e usufruiti anche dai non ungheresi.

lativi dei *Diarii* dello storiografo veneziano Marin Sanudo (1466–1536),⁴ i quali secondo l'opinione pubblica contengono tutte le nuove del mondo arrivate a Venezia. Ma nuove ricerche archivistiche possono precisare questo luogo comune, anche se i *Diarii* rimangono la fonte essenziale dell'epoca.

Contesto storico

L'espansione occidentale dell'Impero Ottomano minacciò dalla fine del Trecento anche il territorio del Regno d'Ungheria. Mediante la coalizione cristiana ed alcuni capitani dotati i sovrani ungheresi potevano difendere il regno fino all'inizio del XVI secolo, anche se le incursioni turche erano quasi continue alle zone confinanti. Il fisco ungherese non era comparabile allo sviluppo economico del centralizzato Impero Ottomano, e mentre i turchi organizzavano eserciti e spedizioni sempre più potenti, la linea dei castelli al confine dell'Ungheria si sgretolò.⁵ Nel 1521 l'ambiziosissimo sultano Solimano I (regnava/r. 1520–1566) condusse personalmente la spedizione contro l'Ungheria e occupò il castello di Belgrado difeso eroicamente 70 anni prima da Giovanni Hunyadi e Giovanni da Capestrano. Nei successivi anni l'attenzione di Solimano si rivolse verso il mare Mediterraneo e l'isola di Rodi, ma la perdita di Belgrado fu il segno del crollo inevitabile.⁶

In questo tempo il re di Ungheria e Boemia Luigi II Jagellone (r. 1516–1526), tentò di ottenere sostegno internazionale dalle potenze cristiane, ma Venezia concluse pace con il turco il 1525, gli Asburgo – l'unica potenza che avrebbe potuto contrastare la forza economico-militare degli ottomani – si concentravano sulle guerre d'Italia e sui problemi interni causati dalla riforma protestante, e gli altri paesi erano troppo lontani per aiutare effettivamente. L'unico contributo fu offerto dalla Santa Sede, Clemente VII mandò il suo nunzio, il barone di Burgio⁷

4 Marin SANUDO, *I Diarii*, a cura di Federico STEFANI, Guglielmo BERCHET, Nicolò BAROZZI, Venezia, Visentini, 1894–1895, voll. 40–43.

5 Sulle capacità militari del Regno d'Ungheria e dell'Impero Ottomano si vedano i capitoli relativi del libro di János B. SZABÓ, Pál FODOR (Eds.), *On the Verge of a New Era: The Armies of Europe at the Time of the Battle of Mohács*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2021.

6 Sulla storia delle lotte turco-magiare si veda Tamás PÁLOSFALVI, *From Nicopolis to Mohács: A History of Ottoman-Hungarian Warfare, 1389–1526*, Leiden-Boston, Brill, 2018.

7 Giovanni Antonio Buglio (?–c. 1545) nobile siciliano di origine normanna, diplomatico pontificio.

Fig. 1 – Ritratto di un turco in un avviso di guerra contenente la traduzione tedesca della lettera di Luigi II, nella quale chiede l'aiuto dei principi elettori e degli stati imperiali (*Die Abschrift... so der Turck sampt dem König von Cathey vnd Persien allen christlichen Stenden des Römischen Reichs geschryben haben*, [Nürnberg, Friedrich Peypus], 1526, descrizione: HUBAY no. 62, segnatura: OSZK RNYT App. H. 177, pubblicato con il permesso della Biblioteca Nazionale Széchényi d'Ungheria.)



in Ungheria per assoldare il maggior numero dei combattenti possibile.⁸ Burgio fu l'ultimo diplomatico che restò nel Regno d'Ungheria, dopo che a causa della pace con gli ottomani gli ambasciatori della Serenissima vennero cacciati dalla corte magiara nel 1525. Le sue lettere indirizzate ai diversi funzionari dello Stato Pontificio sono tra le fonti più importanti dell'anno 1526 e della svolta della battaglia di Mohács.⁹

Alla primavera del 1526 il sultano Solimano partì da Costantinopoli con il suo esercito di circa 150 mila combattenti e avanzò lungo il Danubio fino a Belgrado, poi proseguì occupando i castelli minori di Petrovaradino, Újlak (Ilok) ecc.¹⁰

8 Sugli sforzi diplomatici del pontefice si veda l'edizione dei brevi di Clemente VII con riassunto generale in inglese di NEMES Gábor, *Brevia Clementina*, MTA-PPKE "Lendület" Egyháztörténeti Kutatócsoport; Győri Egyházmegyei Levéltár, Budapest-Győr-Róma, 2015.

9 I documenti conservati all'Archivio Apostolico Vaticano sono stati editi da FRANKÓI Vilmos (szerk.), *Relationes oratorum pontificorum: Magyarországi pápai követek jelentései (1524-1526)*, Budapest, 1884.

10 L'avanzata fu ben documentata anche dal Sanudo, si vedano ad esempio SANUDO cit., 41/138-139: lettera del conte di Sebenico a Venezia con la notizia della spedizione progettata; 41/297-298: lettera di Luigi II ad Andrea Gritti con la richiesta dell'aiuto immediato; 41/759: rapporto di Michele Bisognolo con le date dell'avanzata dei turchi; 42/209-210: lettera del Burgio sull'arrivo di Solimano a Belgrado; 42/418-420: lettera privata con il

Nel frattempo Luigi II convocò l'esercito ungherese a Tolna, il quale fu formato dalla sua guardia personale,¹¹ dalle bandiere dei nobili ungheresi obbligati alla difesa del regno (uomini d'arme) e dalla fanteria ceca e tedesca pagata dal nunzio Burgio, circa 25 mila soldati in totale. Erano in arrivo due corpi numerosi, uno dalla Croazia sotto il comando di Cristoforo Frangipani (1482–1527), l'altro dalla Transilvania condotto dal voivoda Giovanni Szapolyai,¹² ma tutti i due erano troppo lontani per aiutare in tempo.

Gli eserciti ungherese e turco si scontrarono il 29 agosto 1526 presso il villaggio di Mohács, vicino al Danubio. Il primo assalto della cavalleria pesante ungherese ruppe l'avanguardia turca, ma poi fu bloccato dall'artiglieria e dai giannizzeri ed i cavalieri dispersi si misero in fuga. Visto che la strapotenza turca ammazza la fanteria abbandonata dalla cavalleria alla sua sorte, anche il re e la sua scorta più ristretta fuggirono verso Buda, ma Luigi II cadde dal suo cavallo in un territorio paludoso e annegò.¹³

Nei giorni successivi i turchi trucidarono i prigionieri cristiani, poi avanzarono verso Buda e la saccheggiarono. Alla fine del settembre tutto l'esercito turco ritornò a casa eccetto la guarnigione di Belgrado, e depredava i territori adiacenti alla sua corsa.

racconto dettagliato dell'espugnazione di Petrovaradino e Újlak; 42/547: rapporto di un fiorentino sui castelli occupati dai turchi; 42/655–656: lettera privata datata il giorno precedente della battaglia con la situazione degli eserciti ecc.

- 11 Sulla scorta del re si veda Antonín KALOUS, «Elfelejtett források a mohácsi csatáról», *Hadtörténelmi Közlemények*, 120, 2 (2007), pp. 603–621.
- 12 Giovanni (János) Szapolyai (ca. 1490–1540) voivoda della Transilvania (1510–1526). Dopo la battaglia di Mohács venne eletto e coronato re di Ungheria nel novembre di 1526. Sulla sua carriera prima della battaglia si vedano Tibor NEUMANN, «Two Palatines and a Voivode, or the Szapolyai Family's Journey to the Royal Throne», in Pál FODOR and Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 38–55.
- 13 Sulla battaglia di Mohács e sulle sue conseguenze si vedano János B. SZABÓ, Ferenc TÓTH, *Mohács 1526: Soliman le Magnifique prend pied en Europe centrale*, Paris, Economica, 2009; B. SZABÓ János, *Mohács: Régi kérdések, új válaszok*, Budapest, Hadtörténelmi Intézet és Múzeum, 2015; FARKAS Gábor Farkas–SZEBELÉDI Zsolt–VARGA Bernadett (szerk.), „Nekiünk mégis Mohács kell”: II. Lajos király rejtélyes halála és különböző temetései, Budapest, MTA BTK–OSZK, 2016; János B. SZABÓ, «The Ottoman Conquest in Hungary: Decisive Events (Belgrade 1521, Mohács 1526, Vienna 1529, Buda 1541) and Results», in Pál FODOR (Ed.), *The Battle for Central Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 263–275. La localizzazione della battaglia è fortemente discussa oggi, sulle teorie diverse si vedano gli scritti del menzionato János B. Szabó e di Norbert Pap.



Fig. 2 – Scena di battaglia in un avviso di guerra che tratta la spedizione ottomana del 1526 in Ungheria (*Hernach volgt des Blutthundts, der sich nennet ein Türgkischen Keyser gethaten, so er unnd die seinen nach Eroberung der Schlacht auff den XXVIII. Tag Augusti... an unsern Mitbrüdern der Ungerischen Landschafftten gantz unmenschlich triben hat...*, Basel, Adam Petri, 1526, descrizione: HUBAY no. 66b, segnatura: OSZK RNYT App. H. 189.)

Notizie sulla battaglia di Mohács dentro e fuori i Diarii

Trasportati i *Diarii* di Marin Sanudo dagli Asburgo a Vienna,¹⁴ alcuni studiosi ungheresi hanno potuto consultarli in autografo prima di quelli degli altri paesi d'Europa. Una bella collezione – ovviamente selezionata – delle fonti sanudiane del periodo 1496–1526 è stata composta dallo storico del diritto Gusztáv Wenzel. Per quanto riguarda le notizie della battaglia di Mohács Wenzel ha pubblicato soltanto quelle trascritte dal Sanudo nel settembre 1526 – l'ultimo mese del volume 42° dei *Diarii* – ed ancora tre lettere dettagliate dei mesi di ottobre-novembre.¹⁵

¹⁴ Francesco CRIFÒ, *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496–1533): Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin, De Gruyter, 2016, pp. 51–52.

¹⁵ WENZEL Gusztáv, *Marino Sanuto Világkrónikájának Magyarországot illető tudósításai*,

Il recente censimento a proposito dell'anniversario in arrivo ha rilevato numerosi testi trascritti negli ultimi mesi del 1526 che trattano (almeno in parte) il fatto d'arme in questione. Queste fonti illustrano anche la rete dell'intelligenza veneziana e la trasmissione informale delle nuove dall'Ungheria a Venezia.

Il centro di comunicazione più attivo a proposito di Mohács fu Udine, centro amministrativo e spionistico della Patria del Friuli, Sanudo registrò 21 fonti arrivate da questa città.¹⁶ Il luogotenente di Friuli Agostino da Mula mandò a Venezia lettere di mercanti¹⁷ e dei rettori dei comuni minori (prima di tutto di Venzone),¹⁸ rapporti e relazioni delle spie,¹⁹ anzi la trascrizione di un resoconto orale di un soldato che fu presente al campo di battaglia.²⁰ Due lettere registrate dal Sanudo mancano dai *Diarii*,²¹ dal testo sanudiano pare che il diarista le volle copiare in forma più lunga. È noto che Sanudo copiò i documenti selezionati su fogli sciolti che vennero legati più tardi,²² perciò le lettere menzionate possono essere perdute già prima della rilegatura.

Nei primi giorni di settembre il provveditore di Cividale Ludovico Michiel cooperò con il luogotenente da Mula,²³ poi mandò le sue notizie direttamente a Venezia in base ai resoconti di un suo concittadino e di una spia.²⁴ Per quanto riguarda l'esito della battaglia e la morte del re, la maggior parte delle notizie di Udine e Cividale è verosimile ed affidabile, c'è una sola lettera datata il 24 settembre nella quale si legge che il re Luigi non è morto, ma anche questo è registrato come rumore.²⁵

Le nuove arrivate dalla Dalmazia furono più problematiche. Un uomo bandi-

Budapest, Eggenberger, 1878, vol. 3, pp. 370–390.

16 Sul ruolo d'Udine nello spionaggio antiturco di Venezia si veda Paolo PRETO, *I servizi segreti di Venezia: Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano, Il Saggiatore, 2016, p. 305.

17 SANUDO cit., 42/599, 608–609, 754–755.

18 SANUDO cit., 42/611–613, 613, 625–626, 626, 675–676, 737, 747; 43/6–7, 52–53, 144, 245–246.

19 SANUDO cit., 42/755–756; 43/166, 167–168, 223.

20 SANUDO cit., 42/645–648

21 SANUDO cit., 42/663; 43/19.

22 CRIFÒ cit., 49.

23 I due mandarono una lettera insieme a Venezia: SANUDO cit., 42/611–612.

24 SANUDO cit., 42/676–677, 747 [...] 753–754.

25 SANUDO cit., 42/737.

to, Francesco di Grabia mandava regolarmente le sue informazioni al provveditore di Veglia Agostino Valier probabilmente per ottenere la revoca del suo bando.²⁶ Valier inoltrò tre lettere di Grabia a Venezia, la prima datata l'11 settembre contiene la nuova della sconfitta ungherese ma non tratta la sorte del re.²⁷ Invece nella prossima lettera di Grabia, scritta il 16 settembre si legge la vittoria degli ungheresi e la cattura del pascià Ibrahim.²⁸ Grabia scrisse che ebbe avuto queste nuove “per via di Brigne et sì per avisi di 5 da Ragusi”. Queste notizie confusero anche il provveditore Valier, che mandò una spia per chiarire la situazione. Il prossimo plico di Valier mandato il 22 settembre contiene le proprie informazioni verosimili e anche una nuova lettera di Grabia che narra la sconfitta ungherese ma sempre con molti dettagli falsi.²⁹ Sanudo copiò anche la deposizione mandata da Zara di un certo Jurco Vladanovich piena di notizie false, ma alla fine lo stesso diarista annotò: “Niuna cosa è vera.”³⁰

Accanto alle sopradette notizie raccolte dalla rete d'intelligenza della Repubblica di Venezia sono importanti anche quelle che arrivano alla Serenissima direttamente dall'Ungheria: la lettera del nunzio pontificio in Ungheria (ne parlerò infra), notizie di mercanti residenti a Buda e due lettere dalla corte di Cristoforo Frangipani.³¹ Particolarmente interessante e ricca in dettagli è la deposizione di una spia chiamata Antonio, che dopo aver consegnato alcune lettere all'oratore delegato all'arciduca d'Austria ritornando percorse l'Ungheria devastata.³² Finalmente Sanudo copiò la lettera di Giovanni Szapolyai scritta al doge e l'orazione di Francesco Jožefić, l'ambasciatore del nuovo re d'Ungheria, mediante le quali Szapolyai annunciò ufficialmente la sua coronazione e lo sfortunato esito della battaglia.³³

Audiat et altera pars! Anche dai turchi arrivarono nuove a Venezia sulla battaglia, prima dall'ambasciatore del sultano che si presentò a Venezia il 9 ottobre e

26 Sul ruolo e sulle possibilità dei banditi nei servizi segreti di Venezia si veda PRETO cit., pp. 476–478. Le lettere del Grabia si vedano SANUDO cit., voll. 41, 42 ad indices.

27 SANUDO cit., 42/652–653.

28 SANUDO cit., 42/667.

29 SANUDO cit., 42/741–743.

30 SANUDO cit., 43/82–84.

31 SANUDO cit., 42/637–639, 639; 43/121–123, 274–282.

32 SANUDO cit., 43/225–229.

33 SANUDO cit., 43/438–439, 441–442.

declamò il resoconto di Solimano.³⁴ Vanno menzionati anche i dispacci dell'oratore veneziano a Costantinopoli, Pietro Zeno. Alla capitale ottomana arrivò la notizia della vittoria prima mediante "olachi", ovvero valacchi. A Costantinopoli la vittoria fu celebrata festosamente.³⁵ Queste notizie sono vere a dispetto di alcuni dati esagerati (p. es. il numero dell'esercito ungherese) con i quali i turchi volevano aumentare la loro gloria. Zeno non si occupò delle particolarità della battaglia sapendo che le sue lettere sarebbero arrivate a Venezia almeno un mese dopo, quando le sue informazioni sarebbero state tutt'altro che fresche.³⁶ Invece le sue lettere testimoniano le vie di comunicazione tra l'esercito e la capitale (le vie informali – i valacchi – sono più veloci che quelle ufficiali) e le celebrazioni dei turchi.

L'ultimo gruppo delle fonti deriva dal territorio Asburgico ed è generalmente verosimile. Si tratta di lettere di mercanti viennesi,³⁷ dell'oratore accanto all'arciduca³⁸ e di varie missive.³⁹ Anche quelle indirette informazioni sono di origine tedesca che arrivarono a Venezia attraverso i rettori di Brescia, Vicenza e Verona.⁴⁰ Le notizie di Mohács furono importanti anche a questi magistrati attenti ai preparamenti dell'arciduca Ferdinando,⁴¹ perché la situazione militare in Ungheria poteva influenzare la ripartizione delle forze degli Asburgo. Queste notizie sono assolutamente affidabili e derivano da condottieri e viaggiatori italiani e anche da lettere di condottieri Asburgici intercettate e decifrate.⁴²

Per controllare se tutte le notizie arrivate alla Serenissima fossero trascritte o almeno registrate dal Sanudo, ho sfogliato i dispacci degli ambasciatori a Venezia dei tre circoscrizioni stati italiani, del Ducato di Milano,⁴³ del Ducato di

34 SANUDO cit., 43/51–52.

35 SANUDO cit., 43/132, 150, 473–474.

36 Chiara PALAZZO, «The Venetian News Network in the Early Sixteenth Century: The Battle of Chaldiran», in Joad RAYMOND, Noah MOXHAM (Eds.), *News Networks in Early Modern Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2016, p. 855.

37 SANUDO cit., 42/629, 735, 735–736; 43/60.

38 SANUDO cit., 42/644; 43/225.

39 SANUDO cit., 42/629, 669, 704–705.

40 SANUDO cit., 42/630, 660, 670, 706–707.

41 Ferdinando I d'Asburgo (1503–1564) arciduca d'Austria (dal 1521), re di Ungheria e Boemia (dal 1526), imperatore dell'Impero Sacro Romano (dal 1558).

42 SANUDO cit., 42/693–694.

43 Archivio di Stato di Milano, Carteggio Sforzesco, Potenze estere, Venezia (d'ora in poi: ASMi, Sforz., PE, Venezia), sc. 1275.



Fig. 3 – Soldato turco a cavallo in un avviso di guerra che tratta la spedizione ottomana del 1526 in Ungheria (*Neue Zeittung, wie die Schlacht zu Ungern mit dem türckischen Keyser ergangen... 1526*, [Würzburg, Balthasar Müller], 1526, descrizione: HUBAY no. 68, segnatura: OSZK RNYT Röpl. 68.)

Ferrara⁴⁴ e del Marchesato di Mantova relativamente ai mesi settembre-dicembre 1526.⁴⁵ In base a questa ricerca presenterò un quadro generale e poi due esempi

44 Archivio di Stato di Modena, Archivio segreto Estense, Carteggio Ambasciatori, Venezia (d'ora in poi: ASM_o, ASE, Amb., Venezia), b. 16, fasc. 77.10.

45 Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Dipartimento affari esteri, Venezia (d'ora in poi: ASM_n, AG, Est., Venezia), b. 1460.

particolari delle notizie simili e differenti nei *Diarii* e nei dispacci diplomatici tra le città italiane.

Gli ambasciatori residenti a Venezia dei suddetti stati, Francesco Taverna⁴⁶ e poi Benedetto da Corte,⁴⁷ Giovanni Battista Malatesta⁴⁸ e Giacomo Tebaldi⁴⁹ ricevettero le nuove del mondo dalle stesse fonti informali alle quali ricorse Sanudo: notizie e rumori trasmessi dai cittadini veneziani. Dipendeva dalle loro capacità personali e sociali quanto ne potevano raccogliere. Tutti i tre soggiornavano già da buon tempo a Venezia, anche il più recente Taverna aveva già avuto ben tre anni a creare la sua rete d'informazione. Invece le notizie provenienti dai dispacci degli ambasciatori veneziani e dalle lettere scritte dai rettori di Terraferma e dello Stato da Mar ecc., alle quali Sanudo ebbe accesso quasi immediato,⁵⁰ arrivarono agli ambasciatori filtrate anzi manipolate attraverso i vari organi veneziani. Esaminando le loro corrispondenze si conosce più profondamente l'eco veneziana della battaglia di Mohács e i metodi di gestione delle informazioni dalla parte del governo veneziano.

Stando all'indagine condotta fu Giovanni Battista Malatesta a trasmettere la prima notizia sul fatto d'arme già il 3 settembre, precedette anche il Sanudo, la cui prima nuova sulla battaglia fu registrata l'11 settembre.⁵¹ Malatesta scrisse al marchese Federico II Gonzaga che

Hozì è gionto in questa terra un raguseo qual dice venir di Ungaria, et dice per certo che unghari hanno rotto lo exercito del Turco appresso Cinquechiese,⁵² havendone amazato gran numero delli turchi, et fatto pre-

46 Francesco Taverna (1488–1560) giureconsulto milanese, poi Gran Cancelliere del Ducato di Milano (dal 1534) e conte di Landriano (dal 1536). Ambasciatore a Venezia dal luglio 1523 al novembre 1526, cfr. SANUDO cit., 34/315, 43/166.

47 Benedetto da Corte segretario e diplomatico di Francesco Sforza, poi maggiordomo della duchessa Cristina. Sostituì il Taverna come ambasciatore a Venezia dal novembre 1526.

48 Giovanni Battista Malatesta (c. 1490–c. 1532), rappresentante del marchese di Mantova a Venezia dal gennaio 1519 all'agosto 1528.

49 Giacomo Tebaldi fu segretario ducale e l'ambasciatore dei duchi di Ferrara a Venezia dal 1516 al 1549, cfr. Aurelia CASAGRANDE–Chiara PULINI, *Archivio Segreto Estense, Cancelleria ducale, Carteggio ambasciatori, Venezia (1406–1796 e s.d., fasc. 994)*, Modena, Archivio di Stato di Modena, 2018.

50 Christiane NEERFELD, *Historia per forma di diaria. La cronachistica veneziana contemporanea a cavallo tra il Quattro e il Cinquecento*, Venezia, IVSLA, 2006, pp. 150–154.

51 SANUDO cit., 42/599.

52 Pécs, Quinque Ecclesiae, Ungheria.

gione Embraim bassa,⁵³ et toltagli tuta l'artilliaria. Et il signor turcho cum gran difficultà se n'è fugito. Ma perché non se ne ha nova da altro locho, non si da fedde a questo raguseo.⁵⁴

La nuova fu preparata secondo la ricetta pericolosa delle mezze verità, il luogo della battaglia è adatto alla nota via d'avanzamento dei turchi ed i personaggi menzionati sono reali. Ma il messaggio primario è falso, potrebbe essere una notizia ottimistica di qualcuno che ha visto solo il successo della cavalleria pesante ungherese all'inizio della battaglia, ma è più probabile che l'intelligenza ottomana abbia seminato tali notizie per spegnere l'attenzione e ritardare la possibile reazione delle potenze cristiane. Una manovra simile dei turchi fu registrata anche nel caso della battaglia di Cialdiran.⁵⁵

Il 13 settembre l'ambasciatore milanese, Francesco Taverna mandò un dispaccio sulla sconfitta degli ungheresi, nel quale accennò a due dati precisi:

Da diversi canti hano questi signori che el Turcho fatto dodeci ponti sopra la Drava, ha passato et combatuto et rotto il campo de ungari et gli è morto el conte palatino de Ungaria.⁵⁶

Entrambi dati sono falsi o almeno imprecisi, negli avvisi di Udine arrivati il giorno della scrittura di queste lettere, trascritti da Sanudo e menzionati anche da Giacomo Tebaldi si legge che i turchi fecero 10 ponti.⁵⁷ Il conte palatino d'Ungheria – il vice del re e giudice supremo – fu all'epoca Stefano Bátori⁵⁸ che sopravvisse la battaglia, ma la notizia della sua morte fu divulgata anche da altre fonti, per esempio si leggono il suo nome e il suo ufficio tra i morti in una lettera della famiglia mercante Fugger.⁵⁹ Oltre alle nove incerte sulla sorte delle varie persone il motivo della confusione può essere che la conoscenza dei funzionari politici d'Ungheria da parte di Tebaldi fu superficiale.

Tebaldi riassunse lo stesso 13 gli avvisi dei giorni precedenti,⁶⁰ ma le sue

53 Pargali Ibrahim pascià (1493–1536), gran visir di Solimano I.

54 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 182.

55 PALAZZO cit., p. 851.

56 ASMi, Sforz., PE, Venezia, sc. 1275, settembre, pp. 99–100.

57 SANUDO cit., 42/612; ASMo, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 49, p. 3.

58 Stefano (István) Bátori (c. 1485–1530), capitano, conte palatino d'Ungheria (1519–1523, 1524–1525). Dopo la battaglia di Mohács sostenne il regno di Ferdinando I come luogotenente d'Ungheria.

59 SANUDO cit., 42/735.

60 ASMo, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 49.

lettere sono difficilmente consultabili: slavate, strappate e bruciate. Si capisce da questa lettera che l'ambasciatore menzionò mercanti in fuga verso l'Italia e una barca con cui fuggì il re.⁶¹ Tebaldi scrisse una lettera anche il giorno dopo, mediante la quale affermò in base alle informazioni ricevute dalla signoria che

hogi ha nova de la rotta del re d'Ungaria et che per quatro vie,⁶² ha detta nova conforme excepto chi dice lo re è esser fugito, chi dice che 'l non è ritrovà.⁶³

Tutti gli ambasciatori trasmisero una sola lettera del menzionato Francesco Grabia, quella con la vittoria degli ungheresi, nonostante che fosse arrivata a Venezia il 20 settembre, cioè dopo che la lettera del nunzio Burgio fu divulgata con la notizia affidabile della rotta ungherese (ne parlerò nel capitolo seguente).⁶⁴ Va sottolineato che i tre ambasciatori almeno segnarono i loro dubbi riguardanti la veridicità della lettera. Malatesta allegò a questo suo dispaccio anche la deposizione autentica di un certo Giacomo presente alla battaglia, letto a Venezia il 18 settembre e copiato anche da Sanudo.⁶⁵

Nelle lettere scritte in base al rapporto di Grabia si leggono di nuovo la cattura del pascià Ibrahim, la presa di tutta l'artiglieria turca e una novità rispetto alla versione sanudiana, l'eroismo del Szapolyai, «qual è valorosissimo capitano»⁶⁶ e dopo la sconfitta della cavalleria pesante (cioè l'uscita vera della battaglia) aiuta e riorganizza i fanti fuggenti nella notte ed unendoli ai loro cavalieri, fanti ed a 10 mila boemi vince i turchi che già si occupano del saccheggio. Anche in questo caso è difficile trovare l'origine e lo scopo di queste notizie false. La famiglia Szapolyai ebbe il suo nome dal villaggio Zápolya/Szapolya (oggi: Zapolje, Croazia), e nonostante che la famiglia avesse i suoi primari feudi all'inizio del Cinquecento nel territorio dell'Ungheria del Nord (l'odierna Slovacchia), ebbero minori possedimenti nel territorio di Croazia e dell'Ungheria dell'Ovest.⁶⁷ Forse

61 Cfr. SANUDO cit., 42/608–609: la lettera di Francesco Lanteri (Pettau, 3 settembre 1526); SANUDO cit., 42/599: la lettera di Gaspare Lanteri (Gorizia, 9 settembre 1526).

62 Il 14 settembre arrivarono più lettere a Venezia dal territorio austriaco, si vedano SANUDO cit., 42/625–626.

63 ASMò, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10. no. 48.

64 ASMì, Sforz., PE, Venezia, sc. 1275, settembre, p. 121; ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 191; ASMò, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 53, p. 2.

65 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 211–212, cfr. SANUDO cit., 42/645–648.

66 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 191r.

67 Sulle proprietà della famiglia Szapolyai si veda István KENYERES, «The Estates of the Sza-

gli abitanti di questi possedimenti cercarono di controbilanciare la propaganda degli Asburgo, i quali rapidamente riconobbero in Szapolyai il concorrente al trono ungherese e perciò cominciarono ad accusarlo della sconfitta e dei danni del regno. Inoltre si deve considerare anche in questo caso la disinformazione dei turchi.

I seguenti dispacci ripetevano le notizie trascritte dal Sanudo,⁶⁸ poi si trova una fonte omessa dal diarista nella lettera di Giovanni Battista Malatesta del 28 settembre,⁶⁹ la missiva del nunzio presso l'arciduca d'Austria Girolamo Rorario (1485–1556) all'Averoldi.⁷⁰ Malatesta copiò in parte e mandò a Mantova la lettera del diplomatico pontificio, che cita ulteriori fonti inaccessibili al Malatesta, e che tratta prima di tutto l'avanzamento turco verso i territori tedeschi e marginalmente la battaglia di Mohács. Ma in base a questa lettera di Rorario e alle informazioni dell'interprete dell'ambasciatore turco Ali in arrivo a Venezia Malatesta poté affermare la morte del re che

fugendo armato a tute armi cascò con lo cavallo in uno palude et essendo smontati alcuni suoi servitori ad aiutarlo et afaticato per bon spacio il solearlo, al cavarli lo elmo de testa lo trovorno morto.⁷¹

Anche Sanudo annotò l'arrivo dell'ambasciatore turco e dell'interprete Teodoro Paleologo, ma non trascrisse le loro parole,⁷² soltanto copiò la traduzione italiana della lettera menzionata del sultano, il quale non conosceva la malasorte del re Luigi al momento della scrittura.⁷³ Pare che Sanudo preferisca le fonti scritte a quelle orali (attitudine assolutamente lodevole di un storiografo), ma in questo caso questa sua preferenza causò la perdita di informazioni rilevanti.

Oltre la morte del re l'interprete turco raccontò a Malatesta che i soldati co-

polyai Family prior to 1526», in Pál FODOR and Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 83–110.

68 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 192–193, 199–200; ASMo, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 55, 57.

69 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 204.

70 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 213. Si veda il documento IV all'appendice.

71 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 204, r.

72 SANUDO, cit., 43/51.

73 SANUDO, cit., 43/51–52, cfr. la traduzione latina: The National Archive (Kew, Londra, Regno Unito), Public Records Office, State Papers, 1/39 f. 108. Letters and Papers Henry VIII, IV/2. n. 2464.

stretti alla fuga saccheggiarono non soltanto la città di Buda desolata alla notizia della sconfitta, ma anche il convoglio della regina in fuga verso Posonio.⁷⁴ La notizia venne menzionata anche dall'ambasciatore estense, che enfatizzò nel suo dispaccio che secondo i veneziani gli «ungari farano più danno a' christiani che non farano li turchi».⁷⁵

Sul bifoglio con la versione latina della lettera di Solimano a Gritti custodito a Londra si trova anche una lista dei morti nella battaglia. Anche se Sanudo fu appassionato alle liste,⁷⁶ pare che quella dei caduti magiari non lo abbia interessato, perché non la copiò. Invece una lista quasi identica a quella londinese fu mandata anche alla corte dei Gonzaga dall'ambasciatore Malatesta.⁷⁷ Nel 1526 diverse versioni della lista dei caduti furono date alla stampa nel territorio tedesco,⁷⁸ ma i nomi delle liste stampati si differenziano da quelle manoscritte londinese e mantovana. Sulle liste manoscritte si leggono più nomi dei sopravvissuti, e sono più estese riguardo ai caduti polacchi e cechi. L'unica differenza tra le liste manoscritte è la presenza di un certo «Huberch» di nazione ceca, il cui nome non si legge sulla lista mantovana, soltanto sulla lista londinese.

La narrazione del governo di Szapolyai sulla battaglia di Mohács fu declamata dal primo ambasciatore del nuovo re mandato a Venezia, poi a Roma, il vescovo di Segna Francesco Jožefić. Come ho già menzionato, Sanudo annotò la sua orazione alla prima udienza,⁷⁹ ma gli ambasciatori da me esaminati non la ritenevano interessante, scrissero soltanto sull'arrivo dell'ambasciatore.⁸⁰

74 Pozsony, Pressburgo, oggi: Bratislava, Slovacchia

75 ASM_o, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 59, pp. 2–3.

76 Si vedano le liste nelle sue varie opere, i *Diarii* sono pieni di liste dei candidati e somme, anche la *Cronachetta* contiene numerosi elenchi, per esempio dei dogi, delle chiese veneziane, di pesci ecc. (SANUDO: *La città di Venezia* cit., passim)

77 Si veda il documento V all'appendice.

78 Si vedano i libelli descritti da HUBAY no. 66, 66a, 66b, 69. Alla Biblioteca Nazionale Széchényi d'Ungheria si custodiscono due altre edizioni acquistate dopo del 1948 (anno della conclusione del catalogo di Hubay), le loro segnature sono OSZK RNYT Röpl. 63e, OSZK RNYT Röpl. 66c (cop.).

79 SANUDO cit., 43/438–438.

80 Tebaldi (Venezia, 13 dicembre 1526): ASM_o, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 97; Malatesta (Venezia, 13 dicembre 1526): ASM_n, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 272; Benedetto da Corte (Venezia, 15 dicembre 1526): ASM_i, Sforz., PE, Venezia, sc. 1275, dicembre, pp. 28–32.

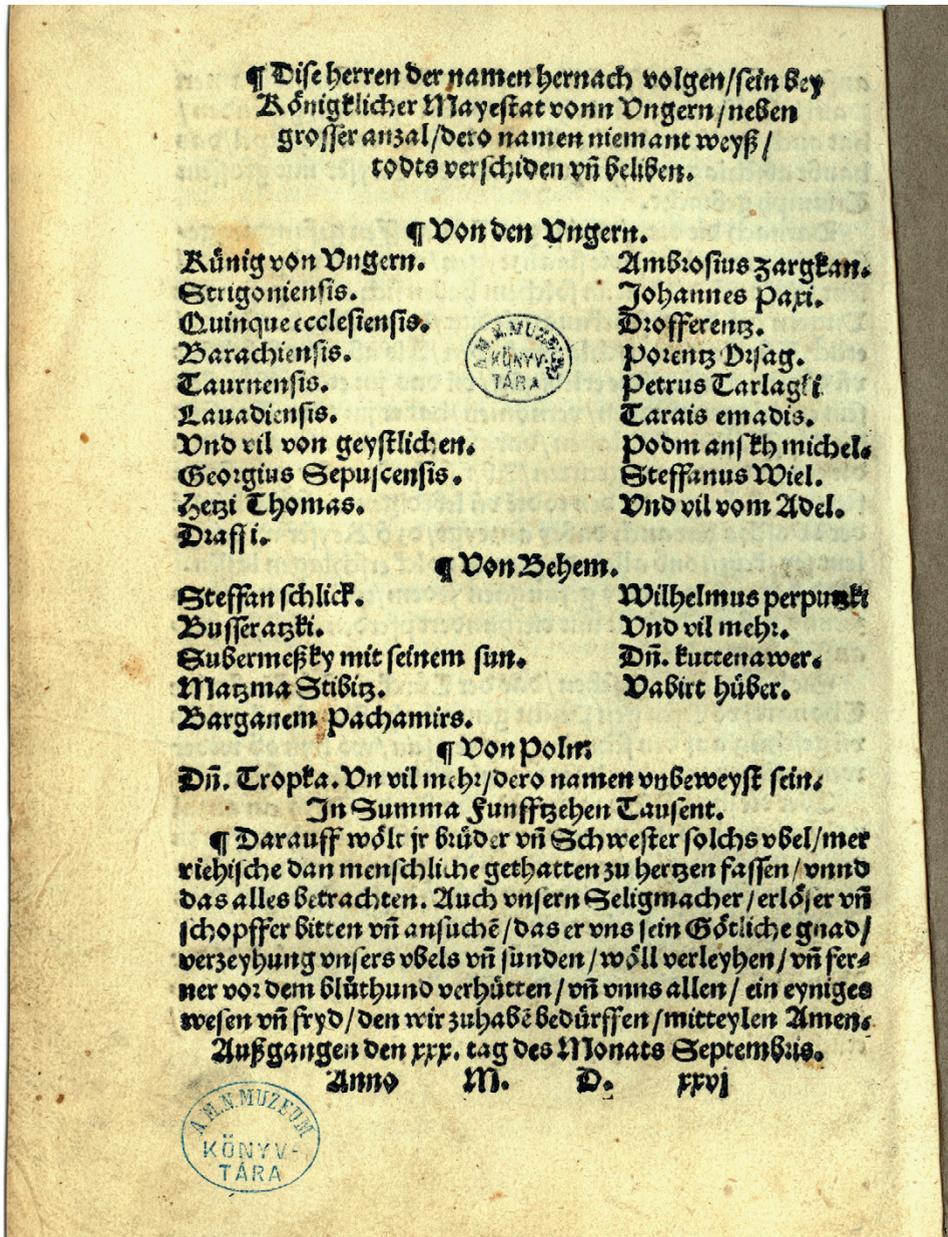


Fig. 4 – Lista dei caduti nella battaglia di Mohács in un avviso di guerra (*Neue Zeytung, wie die Schlacht in Ungern mit dem türckischen Keyser ergangen...*, [Würzburg, Balthasar Müller], 1526, descrizione: HUBAY no. 69, segnatura: OSZK RNYT Röpl. 69) – Per illustrare questo libello fu usata la stessa incisione che si vede nella figura 3.

Tracce di una lettera latitante

Il ruolo della città di Venezia nella comunicazione europea non può essere sopravvalutato all'inizio del Cinquecento. Le notizie contenute nei carteggi diplomatici, negli avvisi dei mercanti e nelle lettere private circolano tra nobili veneziani ed ambasciatori stranieri, tutti consapevoli del potere delle informazioni. Varie ricerche hanno dimostrato che all'epoca non era raro che i corrispondenti influenzavano le informazioni trasmesse secondo i propri interessi.⁸¹

Accanto alla rete d'informazione veneziana era particolarmente estesa quella della diplomazia pontificia, e la rilevanza delle loro lettere era nota anche agli ambasciatori residenti a Venezia. Nel 1526 il vescovo di Pola Altobello Averoldi (1468–1531) fu mandato a Venezia come legato pontificio per stipulare la lega di Cognac. Il tema centrale delle coeve corrispondenze diplomatiche dello Stato Pontificio fu questa lega, ma anche l'avanzamento dei turchi e la battaglia di Mohács ebbero i loro echi nelle lettere dei legati e nunzi. La fonte primaria delle notizie sull'Ungheria, come ho già accennato, fu il nunzio Burgio che indirizzò le sue lettere a più esponenti della diplomazia pontificia, prima di tutto al segretario dei brevi Iacopo Sadoletto (1477–1547) ed al datario Giovanni Maria Giberti (1495–1543).⁸² Visto il peso del fatto d'arme a Mohács, Burgio ne notificò la Santa Sede per motivi di sicurezza mediante due trasmittenti, il Sadoletto e l'Averoldi.⁸³ Questo fu accennato anche nella lettera scritta al Sadoletto: “Al presente expedisco per via di Vinetia et per via di le poste al solito.”⁸⁴ I due testi sono praticamente identici, da quello indirizzato ad Averoldi manca soltanto un paragrafo nel quale Burgio informò la corte papale che ebbe chiesto licenza dalla regina Maria d'Asburgo.⁸⁵

La posta indirizzata all'Averoldi arrivò a Venezia il 16 settembre secondo l'ambasciatore mantovano, che scrisse al marchese nello stesso giorno che all'Averoldi è

giunto un plico del nuncio che era residente apresso l'ungaro, el qual è diretivo a Nostro Signore *datum* alli 4 del presente apresso Buda, et in

81 Per esempio: Sarah COCKRAM, «Epistolary Masks: Self-Presentation and Dissimulation in the Letters of Isabella d'Este», *Italian Studies*, 64, 1 (2009), pp. 20–37.

82 FRAKNÓI cit., ad indicem.

83 FRAKNÓI cit., pp. 450–452; SANUDO cit., 42/637–639.

84 FRAKNÓI cit., p. 452.

85 FRAKNÓI cit., p. 452.

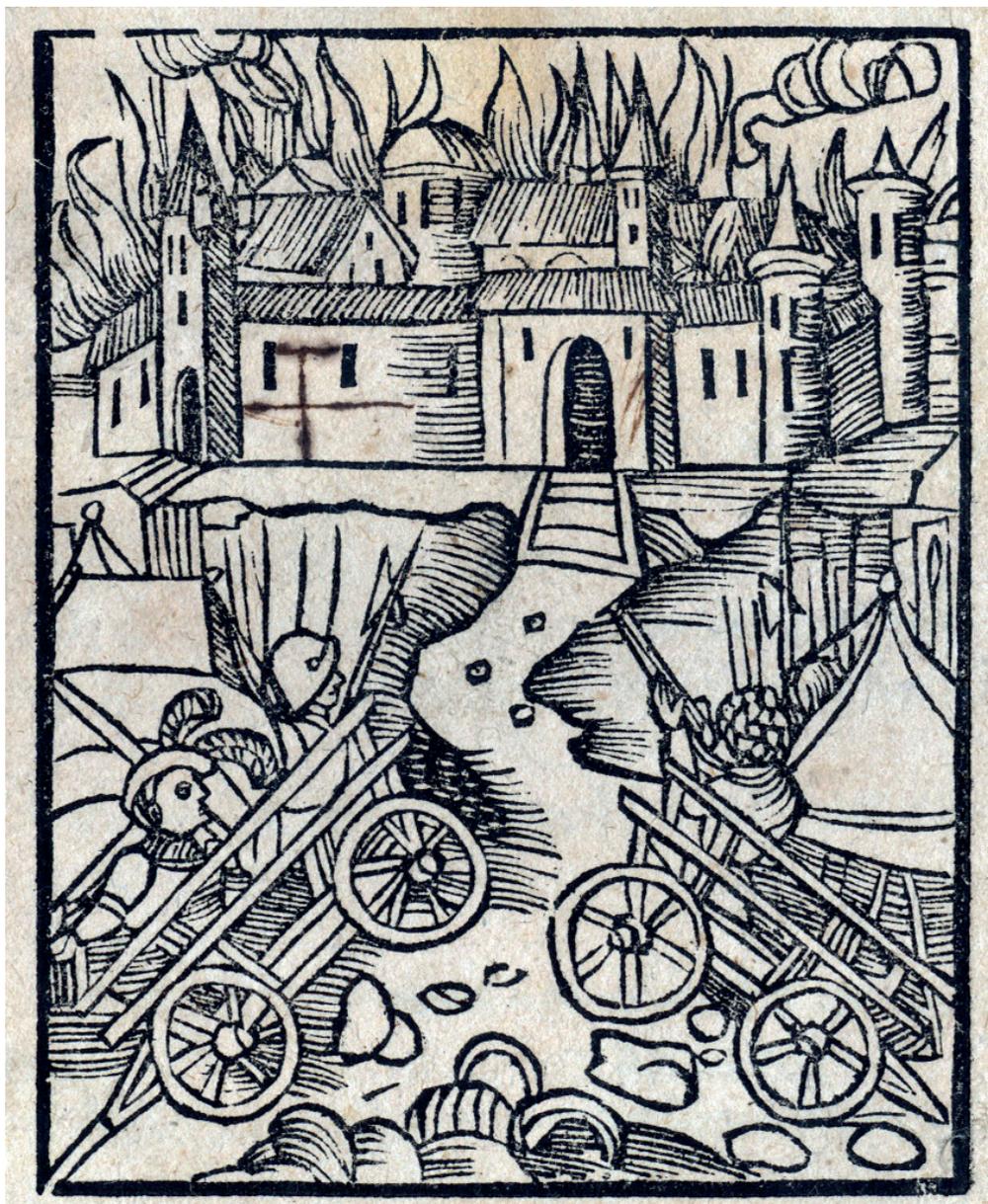


Fig. 5 – La città di Buda bruciata su un avviso di guerra che tratta la spedizione ottomana di 1526 in Ungheria (*Hernach volget des Bluthundts, der sich nennet eyn türckischen Kayser gethaten, so er und die seinen, nach Eroberung der Schlacht auff den 28. Tag Augusti... an unnsern Mitbrüdern der hungerischen Landschafften gantz unmen-schlich getriben hat...*, [Nürnberg, Jobst Gutknecht], 1526, descrizione: HUBAY no. 66, segnatura: OSZK RNYT Röpl. 66.)

una lettera al predito legato scrive solo queste imfrascritte parole: questo re è stato rotto et fugato dal turcho dopo l'haver combatuto longa et valorosamente et secondo la comune relatione sua maestà si è salvata verso Albaregale,⁸⁶ lontano da Buda 40 miglia.⁸⁷

Sanudo annotò il giorno dopo che al Collegio dei savi

Vene il Legato del Papa, et portò una lettera di Possonia, di 4 del presente, del nuntio pontificio Baron di [Burgio] qual li scrive di la rota data per turchi al campo di hongari. [...] Da poi ditto Legato have audientia con li Cai di X.⁸⁸

Sempre il 17 l'ambasciatore Giacomo Tebaldi scrisse al duca Alfonso I d'Este che

Questa illustrissima signoria m'hano dicto che 'l è morto et destructo tuto exercito ongaro, et dicendol' io che 'l se diceva che 'l gran vaivoda d'Ungaria et quello de Transilvania vivevano et facevano come sopra,⁸⁹ m'hano dicto che 'l non è vero. Et questo medesimo m'ha confermato lo reverendissimo legato.⁹⁰

Pare che la signoria – probabilmente in accordo con i capi dei Dieci – e il legato formularono una comune presa di posizione da trasmettere agli ambasciatori. Il 18 settembre anche l'ambasciatore milanese redasse un dispaccio e informò Francesco II Sforza che

sono littere del legato pontificio de 4, quale scrive a li 29 del passato esser fatto il conflitto tra il turcho et il re ungharo, et lo exercito del ungharo esser rotto, che 'l re dopo la bataglia era stato visto pur sino a li 4 del presente non si trovava.⁹¹

Confrontando le lettere indirizzate al Sadoletto ed all'Averoldi ed i quattro cenni della lettera scritta al pontefice il 4 settembre, si devono confrontare due problemi. Il primo è che finora è ignota quest'ultima lettera, ma questo può essere la conseguenza di motivi esterni. Il secondo problema riguarda la gestione

86 Székesfehérvár, Alba Regia, Ungheria.

87 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 189r.

88 SANUDO cit., 42/635.

89 Sul recto del documento citato fu scritto qualcosa sull'arciduca e sul voivoda di Transilvania, ma il testo è quasi illeggibile. All'inizio della lettera Tebaldi scrive che «per lettere de 12 del presente è advisato dal gran cancelliere de Hispruchi», i frammenti leggibili del testo coincidono con i dispacci di Carlo Contarini, ambasciatore veneziano ad Innsbruck, datati l'8 e il 10 settembre. Si vedano le loro copie fatte da SANUDO cit., 42/644–645.

90 ASMn, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 52, p. 1.

91 ASMi, Sforz., PE, Venezia, sc. 1275, settembre, pp. 112–114.

delle informazioni dalla parte dell'Averoldi e dei veneziani. In base alle lettere conosciute è sicuro che Averoldi venne a sapere la molto probabile morte del re Luigi II, ma non ne parlò di fronte ad un pubblico più vasto – al Collegio dei savi, nella presumibile presenza di altri diplomatici stranieri – né ai colleghi ambasciatori Malatesta, Tebaldi e Taverna. In base all'annotazione di Sanudo ed alla lettera del Tebaldi si presume che il governo veneziano e il legato trattarono sulle informazioni da trasmettere e decisero di non riconoscere Luigi II morto. Visto l'importanza di tale nuova e il testo esplicito di Burgio è strano che non la comunicarono alle altre potenze.

Il governo veneziano rilasciò le informazioni raccolte sempre con estrema cautela. Si vede nel caso della battaglia di Cialdiran che nelle comunicazioni con le altre corti la Serenissima non confermò, né smentì la notizia della vittoria ottomana, finché questa reticenza fu possibile.⁹² Ma nel caso di Mohács, un luogo molto più vicino rispetto a Cialdiran e nel possesso di un documento così attendibile come la lettera di un diplomatico pontificio questa cautela pare esagerata. La causa della reticenza della morte di Luigi II può essere collegata alla missione di Averoldi, al rafforzamento della lega di Cognac. Probabilmente il legato aveva paura che sapendo l'imminenza del pericolo turco i membri della lega si associassero agli Asburgo per lottare contro gli ottomani. Anche la Repubblica di Venezia era già membro impegnato della lega, perciò gli organi della Serenissima comunicarono in linea con il legato.

A dispetto degli sforzi di Averoldi la notizia della morte del re d'Ungheria divenne preso nota a Venezia. Malatesta scrisse già nella lettera del 16 settembre che «per alcuni avvisi che si hanno qui da Vienna che l'è anegata». L'ambasciatore mantovano allegò anche gli avvisi da Vienna⁹³ e da Augusta⁹⁴ che gli erano serviti per redigere i suoi dispacci. Confrontando i testi si vede che la notizia dell'anegamento si trova nell'avviso di Augusta e non in quello di Vienna, ma questo non ha rilevanza dal punto di vista della circolazione delle notizie tra Venezia e Mantova. Anche se gli allegati sono stati staccati dalla lettera nel corso dei cinquecento anni scorsi, in base al fitto ordine cronologico dei *Diarii* di Sanudo,

92 PALAZZO cit., p. 868.

93 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 194–195. Cfr. SANUDO cit., 42/629. Si veda il documento II all'appendice.

94 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 196–197. Cfr. SANUDO cit., 42/629. Si veda il documento III all'appendice.

il quale fece anche delle copie di questi avvisi, possiamo ricollegarli. L'avviso di Augusta fu vista già il giorno d'arrivo (il 15 settembre) anche da Tebaldi che trasmise le notizie senza ritardo al duca di Ferrara.⁹⁵ Lo stesso giorno Taverna era ancora più cauto, scrisse sulla sconfitta dei magiari, sulla desolazione di Buda e sulla mancanza, ma non sulla morte di Luigi II,⁹⁶ la cui notizia mai la menzionò esplicitamente l'ambasciatore milanese.

Per capire meglio come gestisse il legato Averoldi le nuove preziosissime arrivate tramite la corrispondenza diplomatica della Santa Sede sarebbe necessario trovare l'originale o almeno una copia della lettera indirizzata a Clemente VII, intanto si deve analizzare queste fonti indirette, le quali dimostrano le strategie comunicative dei diplomatici rinascimentali anche nell'assenza del testo completo.

L'assenza dell'evidenza non è l'evidenza dell'assenza

Tra le numerose fonti su Mohács trascritte da Sanudo si trovano anche queste incomplete frasi:

A dì 4 [ottobre], fo San Francesco. La matina in Collegio vene uno vien di Hongaria, domino Zuan Stario preposito di Buda vechia, di nation tragurin, el qual vien di Hongaria, parti...⁹⁷

Anche se per una prima occhiata il testo pare privo di informazioni utili, il personaggio ungherese può essere identificato. Il nome malformato "Stario" può essere ambiguo, perché all'epoca si conoscono due personaggi nati a Trau di cognome simile, Giovanni Stafileo e Statileo. Fortunatamente Sanudo non mancò di nominare il prelado con il suo titolo ecclesiastico: "preposito di Buda vecchia" e nel nome della prepositura di Giovanni Statileo, Óbuda il prefisso magiaro 'Ó-' significa 'vecchio', perciò possiamo individuare con sicurezza il personaggio.⁹⁸

95 ASM_o, ASE, Amb., Venezia, b. 16, fasc. 77.10, no. 51.

96 ASM_i, Sforz., PE, Venezia, sc. 1275, settembre, pp. 110–111.

97 SANUDO cit., 43/20.

98 Giovanni (János/Ivan) Statileo/Statilius (?–1542) *secretarius regius* (dal 1520), diplomatico, preposito di Óbuda. Dal 30 luglio al 24 settembre 1521 – durante l'assedio menzionato di Belgrado – fu mandato a Venezia per sollecitare il pagamento dell'appoggio fiscale contro i turchi, dal 22 febbraio al 12 aprile 1525 intervenne nelle trattative prusso-polacche, dal 1 maggio al 17 settembre 1526 favorì inutilmente l'indipendenza del Ducato di Masovia dopo la morte del duca Giano III. Su queste missioni e sull'attività diplomatica dei re Jagelloni si veda il repertorio di LAKATOS Bálint, «A király diplomatái: Követek



Fig. 6 – Scena di massacro in un avviso di guerra che tratta la spedizione ottomana di 1526 in Ungheria (*Hernach volgt des Bludthundts, der sich nennet eyn türckischen Keyser gethaten, so er und die seinen, nach Eroberung der Schlacht auff den 28. Tag Augusti... an unsern Mitbrüderm der ungrischen Landschafften ganz unmenschlich getryben hat...*, sine loco et typographo, 1526, descrizione: HUBAY no. 66a, segnatura: OSZK RNYT App. H. 188.)

Ma in assenza di ulteriori informazioni questo testo è stato trascurato.

Nel carteggio di Giovanni Battista Malatesta c'è una lettera del 6 ottobre 1526, nella quale si legge che un prelado ungherese è arrivato a Venezia «già dui giorni», cioè il 4 ottobre.⁹⁹ Malatesta non nominò il prelado ungherese, ma scrisse che egli è «homo conosciuto et ben estimado da questi signori». Statileo ebbe svolto missioni diplomatiche già durante il regno di Luigi II Jagellone, integrando questa informazione con le parole citate di Malatesta e con l'annotazione interrotta di Sanudo sulla sua visita nel Collegio dei savi, il testo della lettera pare molto importante, perché riempie la lacuna dei *Diarii* e ci aiuta a chiarire alcuni punti dubbiosi a proposito della battaglia e della vita dello Statileo.

I primi e quasi banali dati che possiamo ricavare dalla nuova fonte sono i momenti della vita di Giovanni Statileo che riescono a stabilire: il 4 ottobre fu a Venezia e il 29 agosto – prestando fede al suo resoconto – a Mohács. Ci sono poche fonti biografiche del prelado dalla metà dell'estate fino al dicembre 1526, e questa incertezza – la sua assenza ipotizzabile dalla battaglia – ha fatto spazio a teorie che riguardano il suo contatto con Giovanni Szapolyai. In base al quasi coevo testo narrativo del cancelliere di Luigi II, Stefano Brodarics gli studiosi ungheresi si accordano nel fatto che Statileo fu mandato a sollecitare il voivoda in marcia verso il campo ungherese a Tolna.¹⁰⁰ Sul ritorno di Statileo al campo si

és követség a Jagelló-korban (1490–1526) II. rész. Adattár», *Történelmi Szemle*, 57, 2 (2020), pp. 1–82. Per quanto riguarda l'Italia si veda lo schizzo dello stesso Bálint LAKATOS, «Relazioni diplomatiche tra l'Ungheria dei Jagelloni e gli stati italiani alla luce delle ambasciate inviate e ricevute (1490–1526)», *Verbum. Analecta Neolatina*, 23, 2 (2022), pp. 455–482. In generale sulla diplomazia degli Jagelloni si veda Attila BÁRÁNY (Ed.), *The Jagiellonians in Europe: Dynastic Diplomacy and Foreign Relations*, Debrecen, Hungarian Academy of Science – Univeristy of Debrecen “Lendület” Hungary in Medieval Europe Research Group, 2016.

99 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 205–206. Per la parte sulla visita dello Statileo si veda il documento I all'appendice. L'edizione dell'intera lettera: SZOVÁK Márton, «A mohácsi ütközet Statileo János szemével», *Lymbus. Magyarságtudományi forrásközlemények*, (2022), pp. 191–198.

100 Stephanus BRODERICUS, *De conflictu Hungarorum cum Solymano Turcarum imperatore ad Mohach historia verissima – Oratio ad Adrianum VI. pontificem maximum*, Petrus KULCSÁR, Csaba CSAPODI (ed.), Budapest, Akadémiai Kiadó, 1985, p. 36. Stefano (István/Stjepan) Brodarics/Brodarić/Brodericus (c. 1480–1539) umanista, diplomatico, preposito di Pécs dal 1526, vescovo di Szerém e *cancellarius* di Luigi II nel 1526. Scrisse il suo resoconto sulla battaglia di Mohács nel 1528. Sulla sua vita si veda Stephanus BRODERICUS, *Epistolae*, Petrus KASZA (Ed.), Budapest, MOL-Argumentum, 2012, pp. 20–21. Sulla sua carriera durante il regno di Giovanni I si vedano le pagine 342–345 del saggio di Péter KA-

legge nel testo di Brodarics soltanto che

[regi Ludovico] nunciabat et illud wayvoda per Ioannem Statilium venire secum ex Transsylvania copias cum numero tum robore militum ita praestantes, ut in eis posset rex vel praecipuam ponere spem victoriae.¹⁰¹

Visto che il significato del verbo ‘nunciare’ non specifica la presenza personale del nunzio ci sono alcuni studiosi che ritengono che Statileo rimase con il voivoda in distanza sicura dalla battaglia. Gli stessi studiosi dubitano dell’attendibilità del testo di Brodarics perché lui e Statileo entrambi sostennero Szapolyai nella guerra civile durante gli anni 1527–1538 contro Ferdinando d’Asburgo. Negando la presenza alla battaglia di Statileo si può ipotizzare che lui fosse praticamente fuggito dal campo del re per andare da Szapolyai, il quale deliberatamente sarebbe avanzato senza fretta per lasciar perire l’esercito e il re e poi prendere il potere lui stesso, e due anni dopo lo storiografo della battaglia, Brodarics avrebbe mascherato i loro reati di viltà, diserzione e tradimento nella sua opera.¹⁰²

Ma questa ipotesi ha più punti deboli. Né Statileo, né Brodarics sostenne Szapolyai dal primo momento del suo regno, entrambi erano membri della corte di Luigi II influenzata profondamente dalla famiglia della regina Maria d’Asburgo.¹⁰³ Anzi Brodarics organizzò una missione diplomatica dopo la battaglia di Mohács per ottenere sostegno pontificio al fratello della regina vedova, Ferdinando, e alla guida della delegazione ci fu lo stesso Statileo. Prima della scoperta dell’annotazione di Sanudo e della lettera di Malatesta, l’unica fonte su questa ambasciata era la lettera del Brodarics al pontefice scritta il 10 settembre a Posonio.¹⁰⁴ Ora invece si può affermare che Statileo era partito verso Roma dalla filoasburgica corte ungherese ed è arrivato almeno fino a Venezia. Anche se la parte significativa della nobiltà e dell’amministrazione, ovvero dei possibili diploma-

SZA–Teréz OBORNI–Szabolcs VARGA, «The Pillars of Royal Power: The Main Supporters of King John I Szapolyai», in Pál FODOR and Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 331–345.

101 BRODERICUS: *Historia* cit., p. 42.

102 Sull’itinerario e sull’attività del Szapolyai nel 1526 si veda Norbert C. TÓTH, «The Anti-Ottoman Struggles of Voivode John Szapolyai of Transylvania (1510–1526)», in Pál FODOR and Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 124–125.

103 Maria d’Asburgo (1505–1558) sorella di Ferdinando I d’Asburgo, moglie di Luigi II Jagellone e regina di Ungheria (1521–1526).

104 BRODERICUS: *Epistolae* cit., pp. 146–147.

tici ungheresi, fu ammazzata nel giorno della battaglia di Mohács, è improbabile che un disertore – pur essendo “acris et prompti ingenii vir”¹⁰⁵ – avesse ricevuto tale commissione dalla corte appena tradita, perciò anche quest’ambasciata è evidenza indiretta della fedeltà dello Statileo.

La data dell’arrivo a Venezia di Statileo, il 4 ottobre corrisponde al tempo necessario per il viaggio da Posonio alla Serenissima (ben due settimane) rispetto alla data della partenza presumibile in base alla lettera, nella quale Brodarics scrisse della partenza non immediata dello Statileo. Purtroppo non si conosce il seguito del viaggio, Sanudo non annotò la sua partenza per Roma, né per altra direzione. La scarsa documentazione della missione può essere la conseguenza del fatto che Statileo non era ambasciatore ufficiale perché non esisteva un re da rappresentare. Anche le parole di Sanudo “vene uno vien di Hongaria” suggeriscono che non si tratta di un rappresentante ufficiale, per questo e per il mancante nome dalla lettera di Malatesta vorrei rischiare la congettura che Statileo viaggiò in incognito, ma Sanudo ed i veneziani lo riconobbero, perché lo avevano già visto alle missioni precedenti alla città lagunare di cui ebbe scritto numerose volte anche il diarista.¹⁰⁶

Riassumendo: in base all’annotazione di Sanudo ed alla lettera di Malatesta si può presumere che Statileo partecipò alla battaglia di Mohács ed è sicuro che lui partì per Roma in missione diplomatica nell’autunno del 1526. C’è un ulteriore risultato di questa lunga esegesi, forse quello più importante. La teoria menzionata, che Szapolyai si tenne lontano deliberatamente dalla battaglia per ottenere il trono ungherese, non è la prima nella storia. Durante il concorso per il trono gli Asburgo propagarono già l’autunno del 1526 che Szapolyai ritardò deliberatamente anzi fu lui ad uccidere il re Luigi in fuga. La relazione di Statileo sugli eventi della battaglia e sulla morte del re è conforme alle fonti attendibili e alla moderna ricostruzione scientifica. Si ricordi: Statileo partì per Venezia dalla corte della regina vedova, cioè la sua relazione deve essere conforme anche alla vera storia della battaglia conosciuta dalla fazione Asburgica ma poi coperta dalle menzogne propagandistiche.

105 BRODERICUS: *Historia* cit., p. 36.

106 SANUDO cit., vol. 31 ad indicem.



Fig. 7 – Scena di battaglia in un avviso di guerra che tratta la spedizione ottomana di 1526 in Ungheria (*Hernach volgt des Blutthundts, der sich nennet ein Türgkischen Keyser gethaten, so er unnd die seinen nach Eroberung der Schlacht auff den XXVIII. Tag Augusti... an unsern Mitbrüdern der Ungerischen Landschafftten gantz unmenschlich triben hat...*, Basel, Adam Petri, 1526, descrizione: HUBAY no. 66b, segnatura: OSZK RNYT App. H. 189.)

Conclusione

Le notizie dei *Diarii* di Sanudo contengono le informazioni fondamentali sull'andamento della battaglia di Mohács e dimostrano la complessità della rete comunicativa e spionistica della Repubblica di Venezia. Il confronto dei dispacci degli ambasciatori milanesi, mantovani ed estensi con i *Diarii* ci aiuta a contestualizzare le notizie trasmesse *in nuce* dagli ambasciatori, e viceversa le corrispondenze diplomatiche contengono anche fonti le quali furono omesse da Sanudo o copiate soltanto parzialmente.

Raccogliendo le fonti dei diplomatici a Venezia si vede che i motivi ben identificabili nei loro carteggi derivano da lettere e resoconti privati raccolti dai servizi segreti veneziani, e che le informazioni delle vere e proprie spie veneziane – ritenute con ogni probabilità le più affidabili – non furono trasmesse da parte della Serenissima ai diplomatici stranieri. Ma l'abbondanza delle alternative fonti d'informazione compensò la reticenza dello stato veneziano, gli ambasciatori potevano appoggiarsi sulle lettere dei mercanti stranieri e sulla corrispondenza diplomatica dei loro alleati, le notizie Asburgiche si leggono nel carteggio dell'ambasciatore estense, quelle della diplomazia pontificia nei dispacci dell'ambasciatore mantovano.

L'opera del diarista veneziano ed i testi degli ambasciatori sono importanti anche per i riferimenti ad ulteriori documenti i quali possono essere ricostruiti grazie a queste testimonianze, anche se furono perduti nel corso dei secoli.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, Dipartimento affari esteri, Venezia, b. 1460.

Archivio di Stato di Milano, Carteggio Sforzesco, Potenze estere, Venezia, sc. 1275.

Archivio di Stato di Modena, Archivio segreto Estense, Carteggio Ambasciatori, Venezia, b. 16, fasc. 77.10.

The National Archive, Kew, Londra, Regno Unito.

Országos Széchényi Könyvtár, Régi Nyomtatványok Tára, Budapest, Ungheria.

BIBLIOGRAFIA

BÁRÁNY Attila (Ed.), *The Jagiellonians in Europe: Dynastic diplomacy and foreign relations*, Debrecen, Hungarian Academy of Science – University of Debrecen “Lendület” Hungary in Medieval Europe Research Group, 2016.

Stephanus BRODERICUS, *De conflictu Hungarorum cum Solymano Turcarum imperatore*

- ad Mohach historia verissima – Oratio ad Adrianum VI. ponteficem maximum*, Petrus KULCSÁR, Csaba CSAPODI (edd.), Budapest, Akadémiai Kiadó, 1985.
- Stephanus BRODERICUS, *Epistolae*, Petrus KASZA (ed.), Budapest, MOL-Argumentum, 2012, pp. 20–21.
- B. SZABÓ János, *Mohács: Régi kérdések, új válaszok*, Budapest, Hadtörténeti Intézet és Múzeum, 2015.
- János B. SZABÓ, «The Ottoman Conquest in Hungary: Decisive Events (Belgrade 1521, Mohács 1526, Vienna 1529, Buda 1541) and Results», in Pál FODOR (Ed.), *The Battle for Central Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 263–275.
- B. SZABÓ János, FARKAS Gábor Farkas (szerk.), *Örök Mohács*, Budapest, BTK, 2021.
- János B. SZABÓ, Pál FODOR (Eds.), *On the Verge of a New Era: The Armies of Europe at the Time of the Battle of Mohács*, Budapest, 2021.
- János B. SZABÓ, Ferenc TÓTH, *Mohács 1526: Soliman le Magnifique prend pied en Europe centrale*, Paris, Economica, 2009.
- Aurelia CASAGRANDE–Chiara PULINI, *Archivio Segreto Estense, Cancelleria ducale, Carteggio ambasciatori, Venezia (1406–1796 e s.d., fasc. 994)*, Modena, Archivio di Stato di Modena, 2018.
- Sarah COCKRAM, «Epistolary Masks: Self-Presentation and Dissimulation in the Letters of Isabella d’Este», *Italian Studies*, 64, 1 (2009), pp. 20–37.
- Francesco CRIFÒ, *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496–1533): Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin, De Gruyter, 2016.
- Norbert C. TÓTH, «The Anti-Ottoman Struggles of Voivode John Szapolyai of Transylvania (1510–1526)», in Pál FODOR and Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 124–125.
- FARKAS Gábor Farkas–SZEDELÉDI Zsolt–VARGA Bernadett (szerk.), „*Nekünk mégis Mohács kell*”: *II. Lajos király rejtélyes halála és különböző temetései*, Budapest, MTA BTK–OSZK, 2016.
- FRAKNÓI Vilmos (szerk.), *Relationes oratorum pontificorum: Magyarországi pápai követelek jelentései (1524–1526)*, Budapest, 1884.
- HUBAY Ilona, *Magyar és magyar vonatkozású röplapok, ujságlapok, röpiratok az Országos Széchényi Könyvtárban (1480–1718)*, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 1948. (Catalogo degli avvisi relativi all’Ungheria con introduzione in francese).
- Antonín KALOUS, «Elfelejtett források a mohácsi csatáról», *Hadtörténelmi Közlemények*, 120, 2 (2007), pp. 603–621.
- Péter KASZA–Teréz OBORNI–Szabolcs VARGA, «The Pillars of Royal Power: The Main Supporters of King John I Szapolyai», in Pál FODOR and Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 331–345.
- István KENYERES, «The Estates of the Szapolyai Family prior to 1526», in Pál FODOR and

- Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 83–110.
- LAKATOS Bálint, «A király diplomatái: Követek és követségek a Jagelló-korban (1490–1526) II. rész. Adattár», *Történelmi Szemle*, 57, 2 (2020), pp. 1–82.
- Bálint LAKATOS, «Relazioni diplomatiche tra l’Ungheria dei Jagelloni e gli stati italiani alla luce delle ambasciate inviate e ricevute (1490–1526)», *Verbum. Analecta Neolatina*, 23, 2 (2022), pp. 455–482.
- Christiane NEERFELD, *Historia per forma di diaria. La cronachistica veneziana contemporanea a cavallo tra il Quattro e il Cinquecento*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006.
- NEMES Gábor, *Brevia Clementina*, Budapest–Győr–Róma, 2015.
- Tibor NEUMANN, «Two Palatines and a Voivode, or the Szapolyai Family’s Journey to the Royal Throne», in Pál FODOR and Szabolcs VARGA (Eds.), *A Forgotten Hungarian Royal Dynasty: The Szapolyais*, Budapest, Research Centre for the Humanities, 2020, pp. 21–55.
- Chiara PALAZZO, «The Venetian News Network in the Early Sixteenth Century: The Battle of Chaldiran», in Joad RAYMOND, Noah MOXHAM (Eds.), *News Networks in Early Modern Europe*, Leiden-Boston, Brill, 2016, 849–870.
- Tamás PÁLOSFALVI, *From Nicopolis to Mohács: A History of Ottoman-Hungarian Warfare, 1389–1526*, Leiden-Boston, Brill, 2018.
- Paolo PRETO, *I servizi segreti di Venezia: Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano, Il Saggiatore, 2016.
- Marin SANUDO, *De origine, situ et magistratibus urbis Venetae ovvero La città di Venetia (1493–1530)*, Angela CARACCILO ARICÒ, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1980.
- Marin SANUDO, *I Diarii*, (cur.) Rinaldo FULIN, Guglielmo BERCHEM et al., Venezia, Visentini, 1879–1903, voll. 1–58 e Prefazione.
- SZOVÁK Márton, «A mohácsi ütközet Statileo János szemével», *Lymbus. Magyarországtudományi forrásközlemények*, (2022), pp. 191–198.
- WENZEL Gusztáv, *Marino Sanuto Világkrónikájának Magyarországot illető tudósításai*, Budapest, 1869–1878, voll. 3.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Per illustrare l'analisi delle fonti di sopra ho scelto alcuni testi che rappresentano le più importanti fonti omesse dal Sanudo o le versioni più estese di fonti trascritte dal diarista, che finora non sono stati consultabili a stampa.

I testi sono trascritti *ad litteram* a dispetto delle oscillazioni grafiche i/j ed u/v; la punteggiatura, la scrittura continua, i segni diacritici e le maiuscole sono normalizzati secondo l'uso moderno; le abbreviazioni sono sciolte ed i numeri scritti in sistemi diversi trascritti secondo quello arabo.

*I – Lettera di Giovanni Battista Malatesta a Federico II Gonzaga, Venezia, 6 ottobre 1526 con le notizie della visita di Giovanni Statileo a Venezia (4 ottobre 1526)*¹⁰⁷

[205r] ... Non restarò però dirgli che già dui giorni è venuto in questa terra un prelado delli primi del Regno de Ungaria, homo conosciuto et ben estimado da questi signori, el qual s'è ritrovato alla giornata fatta con lo signor turcho et heri mattina in Coleggio narò el successo di quel conflitto nel modo infrascritto:

Che alli 29 de agosto prossimo passato el vaivoda della Crovatia¹⁰⁸ delliberò andar ad asaltare lo essercito turchesco, el qual havea passato el Drava fiume, et de consenso del re ungaro la mattina a bon hora se inviò a tale impresa con ventimila cavalli et diecimila pedoni. Et el re lo seguitava con lo resto dello essercito lontano circa dui miglia et nel primo asalto ruppe con grandissima ocisione un squadrone de' turchi, nel qual erano circa trentamila cavalli. Et seguitando la vittoria gionse alla artiglieria turchesca la qual tenea più de un miglio italiano de spac[io]¹⁰⁹ et tuta fu sparata senza amazar pur un huomo, perché tirrò troppo alto di modo che el vaivoda l'aquistò. Li turchi vedendo questo mandorno avanti un altro squadrone de quarantamila homini elletti, el vaivoda se attaccò con quello animosamente, ma dubitando di non puoter sostener tanto impetto, esspediò molti messi al re l'uno dopo l'altro pregandolo ad acellerare l'andare et socorerlo. Sua maestà che havea molto bene sentito el grandissimo et longo strepito delle artiglierie vedendo da lontano tanti messi che lo andavano a dimandare giudicò che 'l vaivoda fosse rotto, et se puose in fuga et fugendo moriò nel

¹⁰⁷ ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 205–206.

¹⁰⁸ Francesco (Ferenc) Battyányi (1497–1566), bano della Croazia (1525–1526).

¹⁰⁹ Qui si trova una lacuna sulla carta.

palude che ho scritto per altre mie alla eccellenza vostra.¹¹⁰ El vaivoda¹¹¹ fu astreto ritirarse con la gente da cavallo la qual si salvò. Et gli poveri fanti tutti furno amazati di modo che tuto lo essercito ungaro si è salvato esscetto quelli fanti et tutto è riduto ultra el Danubio con lo vaivoda della Transilvania. Buda fu subito abandonata, et alli 7 del passato fu pigliata da' turchi, li quali hanno abrugiato Cinquechiese et molti castelli et ville di quel regno. La regina è a Citanova,¹¹² loco fortissimo lontano da Viena 40 miglia, et con essa è uno che havea governato el re a molti anni.¹¹³

[205v] El serenissimo archiduca pretende essere re di Ungaria, parimente el vaivoda della Transilvania, el qual è in campagna potentissimo ultra il Danubio. Per lettere de 24 del passato de mercanti data in Viena qui si ha che il prefato serenissimo non havea più de duemila fanti, et procedea molto lento a fornire quella cità.

Questo prelado giudica che se non fossero queste emulationi che già si seria raquistato el Regno de Ungaria, et che 'l sia impossibile che 'l Turcho lo possa tenere. ...

II – Avvisi di Vienna sulla battaglia allegati alla lettera di Giovanni Battista Malatesta a Federico II Gonzaga, Venezia, 16 settembre 1526¹¹⁴

[194r¹¹⁵] Reporto tolto delle lettere dei respondenti de domino Isepo Hestetter, marcadante in Fontego,¹¹⁶ datum de do et 3 del instante in Vienna

Come el campo del serenissimo re de Hungaria essendo stato a dì 29 de avosto alle mano cum el campo del signor turco era stato rotto, et questo haver intesso dal conte Zuanne Hardech, baron de Alemagna¹¹⁷ qual se ha trovato in questo conflict, et è venuto a Vienna cum cinque feride. Et et [sic] da altri nuntii de Hungaria quali hanno significato al tutto alli commissarii del serenissimo archiduca gionti lì, a Vienna a dì 2 del instante.

Et questo suo respondente non scrive altra particolarità del successo

110 Lettera di Giovanni Battista Malatesta a Federico II Gonzaga (Venezia, 28 settembre 1526): ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 204.

111 Vuol dire: il bano.

112 Wiener Neustadt, Austria.

113 Probabilmente Elek Turzó/Thurzó (1490–1543) *magister cubiculariorum* (1521–1526), *thesaurarius* più volte, *magister tavernicorum regalium* (1523–1526). Dopo la battaglia di Mohács sostenne Maria e poi il regno di Ferdinando I sempre come alto funzionario del fisco.

114 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 194–195.

115 I fogli 194v e 195 sono bianchi.

116 Il fondaco dei tedeschi a Venezia, centro commerciale ed abitativo.

117 Giovanni (Johann) Hardegg, membro della famiglia nobile austriaca. Combatteva anche negli anni seguenti contro i turchi per Ferdinando I.

salvo che de la maestà del re quello ne sia non se intende, et che 'l signor turco veniva adretura verso Albaregal, dove era la serenissima regina, 40 miglia distante da Buida [sic]; et che ogniuno scampava da Buda, et che 'l castello era aperto et abandonato, et de altro dice non haver adviso alcuno.

*III – Avvisi d'Augusta sulla battaglia allegati alla lettera di Giovanni Battista Malatesta a Federico II Gonzaga, Venezia, 16 settembre 1526*¹¹⁸

[196r¹¹⁹] Exemplum – A dì 10 septembrio 1526, in Augusta

Carissimi parenti, sapiati questi dì vi ho scripto per via de Vegler¹²⁰ per causa de litere da mandar a Roma. Se accadeva, non scio, se serà accaduto, a hora ve mandi queste lettere per mandar a casa nostra per el primo messo che vada per far intender del gionger de li nostri che sum gionti qui, me fareti grandò apiacer.

Item da novo havemo qui una mala nova, come lo Turco ha rotto el re de Hungaria, et lo re morto, cioè rimasto in bataglia, et lo Turco piglia tuta la Hungaria. Dio voglia non vada più inanci.

Item ne sarà de piacer che facciate dar queste alligate in Fontego che sian ben date. Et non altro, se non prego Dio ve guardi da ogni malo et tuti ve conservi. Vostro Zuan Antonio

*IV – Copia di una lettera di Girolamo Rorario ad Altobello Averoldi allegata alla lettera di Giovanni Battista Malatesta a Federico II Gonzaga, Venezia, 28 settembre 1526*¹²¹

Reverendissimo monsignor mio colendissimo!

Scrissi al'ultimo del passato a vostra signoria reverendissima indrizandoli una per monsignore il datario della quale et della presente gli mando copia. Desidero saper che siano bene capitate per esser cosa che importa.

La rota et perdita d'Ungaria con morte del re, et inter[f]etioni del essercito l'hara intesa per altra via et più presto et per questo non mi extendero, se non in fargli intendere che 'l Turcho fa di continuo progresso verso Alemagna, et dapertuto vien brusando et amazando fin le donne et putti, né gli vedo remedio de resistergli, se Dio non pone la man ad esstinguere lo incendio d'Italia. A vostra signoria reverendissima humilmente me racomando, Augusta, die 17 Septembris 1526.

118 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, foll. 196–197.

119 I fogli 196v e 197 sono bianchi.

120 Membro non identificato di una famiglia austriaca.

121 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 213.

*V – Lista dei caduti cristiani nella battaglia di Mohács allegata probabilmente alla lettera di Giovanni Battista Malatesta a Federico II Gonzaga, Venezia, 9 ottobre 1526*¹²²

Ceciderunt in conflictu in Ungaria 28 [sic] Augusti 1526
 Serenissimus quondam rex Ludovicus Ungariae et Bohemiae
 Reverendissimus dominus archiepiscopus Strigoniensis¹²³
 Episcopus Waradiensis¹²⁴
 Episcopus Quinque Ecclesiarum¹²⁵
 Episcopus Iauriensis¹²⁶
 Episcopus Zemeidiensis¹²⁷
 Episcopus Sagabriensis¹²⁸
 Prepositus Albensis¹²⁹
 Ex Ungaris
 Gregorius comes Zoynsiensis¹³⁰
 Dominus Draffe¹³¹
 Dominus Sarckon¹³²
 Dominus Xaxianiis¹³³
 Dominus Michael Pedmanitsk¹³⁴
 Dominus Bamsii¹³⁵
 Dominus duci Herentzs

122 ASMn, AG, Est., Venezia, b. 1460, fol. 208.

123 László Szalkai, arcivescovo di Strigonio (Esztergom, Gran). I personaggi sono stati identificati dagli editori B. SZABÓ–FARKAS cit., pp. 135–136.

124 Ferenc Perényi, vescovo di Varadino (Várad, oggi: Oradea, Romania).

125 Fülöp Móré, vescovo di Pécs.

126 Balázs Paksi, vescovo di Giavarino (Győr).

127 Ferenc Csaholy, vescovo di Csanád.

128 Simone Erdődi, vescovo di Zagabria (Zágráb, oggi: Zagreb, Croazia) sopravvisse la battaglia.

129 Lőrinc Kretschmer, preposito di Albaregale sopravvisse la battaglia.

130 Conte György Szapolyai.

131 János Drágfi.

132 Ambrus Sárkány.

133 János Paksi (?).

134 Mihály Podmanicki, capitano della guardia regia a cavallo.

135 Più membri della famiglia Bánfi morirono alla battaglia.

Dominus Petrus Kalatzk¹³⁶
 Dominus Franciscus Orsack¹³⁷
 Dominus Thomas Zeri¹³⁸
 Nicolaus Tarcii¹³⁹
 Stephanus a m Sffitan
 Ex Polonis
 Dominus Tropka magister curiae¹⁴⁰
 Lashotzki
 Pyletzki¹⁴¹
 Mazegescki¹⁴²
 Ex Bohemis, Moravis et Schlesitis
 Dominus Stephanus Schlick¹⁴³
 Dominus Eusenatzk
 Dominus subcamerarius regni Bohemiae cum filio¹⁴⁴
 Cuthenaizer¹⁴⁵
 Mutina
 Stibitz¹⁴⁶
 Unroert
 Barchmotz
 Dominus Puchemotz
 Joannes Prustinüsck
 Ontzick
 Et alii de quibus nondum scitur.

136 Péter Korlátkövi.

137 Ferenc Ország.

138 Tamás Szécsi.

139 Miklós Tárcai.

140 Andrzej Trepka.

141 Mikołaj Pileczki.

142 Jan Macziejowski (?).

143 Štěpán Šlik na Holejče.

144 Jakub e Jan Kyšperského z Vřesovic.

145 Jindřich Kuthauer z Kutnova.

146 Siegmund Stibitz (?).



Battaglia di Mohács (29 agosto 1526). *Ehrenspegel des Hauses Österreich*, Buch VII, 1559, 378v-379r (BSB, MDZ)



Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Nuove fonti veneziane sulla battaglia di Mohács
di MÁRTON SZOVÁK
- Cultural and Knowledge Exchange between Dubrovnik and Livorno at the Time of Ferdinando I de' Medici,
by MIRELA ALTIC
- Dall'armata a cavallo all'arma di cavalleria. Trasformazione militare e mutamento sociale attraverso la trattatistica italiana della prima età moderna,
di LUCA DOMIZIO
- Vittorioso ad Alessandretta? L'«impresa navale» di Kenelm Digby fra autopromozione, miti nazionali e frammenti di realtà,
di VIVIANA CASTELLI
- Due dispacci cifrati al veleno nella guerra di Candia,
di PAOLO BONA VOGLIA
- Breitenfeld and Montecuccoli. How to learn from a battle,
by MARCO MOSTARDA
- Guerre de course dans l'Empire des Habsbourg d'Espagne (1621-1697). Corsaires flamands, italiens, majorquins, basques et autres. Essai de synthèse,
par ROBERTO BARAZZUTTI
- La mobilitazione dei cittadini di Pavia in occasione dell'assedio del 1655,
di FABIO ROMANONI
- «Con questo candido, et ordinario stile dà soldato». *Il Diario dell'Assedio di Valenza* dell'ingegnere Gaspare Beretta,
di MARCO GIUSEPPE LONGONI
- Informazioni e spie negli stati sabaudi tra Seicento e Settecento: dinamiche, studi e prospettive di ricerca,
di FRANCESCO BIASI
- L'Ordine di Malta nella Seconda guerra di Morea attraverso i diari di viaggio del cavaliere fra' Afranio Petrucci, maggiore dei vascelli (1715-1717),
di MAURO DIFRANCESCO
- La battaglia di Petrovaradino. 1716,
di ADRIANO PAPO e GIZELLA NEMETH
 - «Una nazione assai ardata et azzardosa». Le forze navali inglesi nel bacino alto tirrenico al tempo della guerra di Successione austriaca,
di SAMUELE VIRGA
- Uomini che scrivono e parlano come operano, e come sentono. Eloquenza politica e retorica militare nelle riflessioni di Francesco Algarotti,
di DENISE ARICÒ
- People at arms and soldiers in Lefkada during the Septinsular Republic (1801-07),
by SEVASTI LAZARI
- La difficile mise sur pied des Tirailleurs du Pô,
par BRUNO PAUVERT
- Le gendarmerie dei principati di Lucca e Piombino e di Benevento e Pontecorvo,
di PIERO CROCIANI

Prospettive. • Nelson and the Naval Crisis of 1790s, by JEREMY BLACK

Recensioni / Reviews

- BÉATRICE HEUSER, *War A Genealogy of Western Ideas and Practices*
(by LUCA DOMIZIO)
- JEREMY BLACK (ed.), *Global Military Transformations: Change and Continuity, 1450-1800*
(di COMESTOR)
- MARK FISSEL (Ed.), *The Military Revolution and Revolutions in Military Affairs*
(di FEDERICO MORO)
- ALEXANDER QUERENGÄSSER, *Before the Military Revolution. European Warfare and the Rise of the Early Modern State 1300-1490*
(by MARK CHARLES FISSEL)
 - GIAMPIERO BRUNELLI (cur.), Dimensioni e problemi della ricerca storica, 2/2022. Sezione monografica: *La rivoluzione militare dell'età moderna*
(di MARCO MOSTARDA)
- SVANTE NORRHEM & ERIC THOMSON, *Subsidies, Diplomacy, and State Formation in Europe, 1494-1789. Economies of Allegiance*
(di STEFANO CATTELAN)
- GHEORGIOS THEOTOKIS and Aysel YILDIZ, *A Military History of the Mediterranean Sea*
(by EIRINI VRETTOU)
- ALEXANDRE JOUBELIN, *Par le fer et par le feu. Combattre dans l'Atlantique (XVIe-XVIIe siècles)*
(di STEFANO CATTELAN; par ROBERTO BARAZZUTTI)
- FRANCESCO FRASCA, *Il sorgere delle potenze atlantiche. Mercantilismo e guerra*
(di ANTHONY CISFARINO)
 - ANTONIO VIOLANTE, *Giovanni Caboto. El gran ammirante verso il sogno del Catai*
(di COMESTOR)
- OLIVIER CHALINE, *Apprendre la mer. Au temps de la voile en France XVIIe-XVIIIe*
(par ROBERTO BARAZZUTTI)
 - ALESSANDRO METLICA ed ENRICO ZUCCHI (cur.), *La res publica di Galeazzo Gualdo Priorato (1606-1678)*
(di CHIARA SILVAGNI)
 - MARIA DEL PILAR MESA CORONADO, *Fuerzas Terrestres del Reino de Sicilia 1665-1700*
(by CHRISTOPHER STORRS)
- BRUNO MUGNAI, *Armies of the Italian States 1660-1690*
(di COMESTOR)
 - CARLA BENOCCHI, *L'ultima Lega Santa 1683-1691. Dalla liberazione di Vienna alla Transilvania e alla riconquista cristiana della Morea e dei Dardanelli nel Diario romano di Carlo Cartari*
(di ANTHONY CISFARINO)
- STEFANO SANTAGATA, *I Montecuccoli. I Successioni feudali e patrimoniali*
(di PAOLO CARRARO)
- FABIO FIORENTIN, *Luzzara 1702. La battaglia di Ferragosto*
(di FRANCESCO BIASI)
 - RODOLFO TERRAGNO, *Maitland & San Martín - Cesáreo Jarabo Jordán, El fin del imperio de España en América. El imperio inglés contra el español*
(por ISRAEL VIANA)
- JESÚS CHAPELA REY, *Medallas y órdenes de las guerras napoleónicas y revolucionarias 1792-1815*
(by JONATHAN IACOBO BAR SHUALI)
- PAOLO PALUMBO, *Da Venaria a Saumur. Gli ussari piemontesi e il 26° Cacciatori a cavallo*
(di VIRGILIO ILARI)
- AAVV, *La cartografia italiana in età napoleonica (1796-1815). Mappe atlanti e manuali per il disegno del territorio*
(di SIMONETTA CONTI)
- LUCA GANDINI, *Rivoli e il suo duca. André Masséna*
(di COMESTOR)
- LUCA GANDINI, *Rivoli Storia di un Monumento*
(di COMESTOR)